

DINO TIEZZI (CIVITELLA IN VAL DI CHIANA/ITALIA 1933)

“SONO DIVENTATO ADULTO A 11 ANNI PERCHÉ SAPEVO CHE OGNI ERRORE SAREBBE COSTATO LA VITA A ME O A QUALCUN ALTRO”. IL GIORNO DELLA FESTA DI SANTI PIETRO E PAOLO SI SONO SENTITI SPARI E URLA. LA MAMMA È TORNATA A CASA DALLA CHIESA URLANDO. UN FRATELLO (BRUNO) ERA FERITO IN OSPEDALE, C’ERANO UN ALTRO FRATELLO E PADRE IN CASA. IL FRATELLO DANIELE (SEMINARISTA) ERA IN CHIESA.

LE BOMBE A MANO HANNO DISTRUTTO LA PORTA D’INGRESSO E DUE GIOVANI SOLDATI SONO ENTRATI IN CASA. IL PADRE È STATO COLPITO AL VOLTO, IL FRATELLO È STATO FERITO DI STRISCIO. LA MADRE VUOLE AIUTARE IL PADRE.

SUO FRATELLO DANIELE, COME TUTTI GLI UOMINI DEL VILLAGGIO, VIENE ALLINEATO ALLA CISTERNA E PORTATO A GRUPPI DI CINQUE IN UNA STRADA LATERALE PER ESSERE FUCILATO. SUO FRATELLO RIESCE A FUGGIRE A CAUSA DI UN TUMULTO. RIESCE ANCORA A SENTIRE LE URLA DI DISPERAZIONE DI DINO.

DINO FUGGE DAL VILLAGGIO CON LA ZIA.

IL GIORNO DOPO TORNA E VEDE LA CASA BRUCIATA DOVE GIACCIONO I CORPI DEL PADRE E DEL FRATELLO.